

Verso l'XI Congresso della Sihta

L'Hta per la salute

Intervista al Presidente Sihta Pietro Derrico per conoscere il programma del congresso e le prospettive future dell'Health Technology Assessment. L'XI congresso Sihta si svolgerà a Roma nei giorni 11-13 ottobre, presso il Centro congressi Auditorium Aurelia.



Presidente Derrico, com'è stato scelto il tema di quest'anno?

Definire il programma di un congresso è un momento importante, ci si interroga sui principali cambiamenti in atto, come interpretarli, intercettarli e inserirsi col proprio pensiero e competenze maturate. Quest'anno non potevamo non riflettere sulla storia che certifica i 40 anni del Servizio sanitario nazionale con uno sguardo al presente che ci parla della necessità di attuare cambiamenti nel governo dei sistemi sanitari per garantire ancora oggi e per i prossimi decenni le logiche di universalismo e sostenibilità in una società globale e fortemente interconnessa, in profondo cambiamento non solo demografico ma anche valoriale. Fondamentale è il confronto con il panorama internazionale, perché i virus non conoscono confini, i pazienti si muovono, il sapere è internazionale, il mercato è transnazionale, ma soprattutto la logica di sistema sanitario universalistico è uno degli elementi cardine della società e del pensiero europeo.

Quindi sono le grandi multinazionali a decidere per noi?

Assolutamente no, affermati i principi, consapevoli che l'innovazione tecnologica richiede denaro e menti del mercato sovranazionale, le scelte operative spettano ai singoli territori e professionisti. Bisogna conoscere l'evoluzione tecnologica, darsi regole condivise tra Stati coniugando vincoli e conoscenza ai bisogni del cittadino. Perciò ci siamo posti l'obiettivo di affrontare lo stato dell'arte dei processi di Hta a livello nazionale ed europeo con l'intento di comprenderne sfide e prospettive future coinvolgendo esperti italiani e internazionali. Negli ultimi mesi è emersa l'urgenza di una cooperazione nell'Hta a livello europeo, in primis con la proposta legislativa della Commissione europea e, successivamente, con il Consiglio dei Ministri dell'Ue a Lussemburgo (con la prima uscita pubblica del neo Ministro della Salute, On. Giulia Grillo) e Bruxelles sottolineando che l'Hta, dovrebbe diventare più strutturata e trasparente, garantire il coinvolgimento dei cittadini e generare evidenze che soddisfino le reali priorità del sistema Paese.

Abbiamo parlato di Politiche, Tecnologie, Imprese, davvero la sanità nel terzo millennio si risolve in questo? È tutto e solo Tecnocrazia?

Decisamente no e Sihta da sempre ha posto l'attenzione ai due principali protagonisti della salute: cittadino e professionista. Tecnologie, politiche di governo, regole possono e devono migliorare i servizi garantendo sicurezza, equità, opportunità di mercato, ma, poi, la differenza la fanno il professionista, che deve aggiornarsi e saper gestire le complesse tecnologie senza

perdere di vista la propria deontologia e umanità nel rapporto col sofferente e i suoi cari, e il cittadino che, essendo da paziente al centro della cura, deve essere informato, attivo, responsabile ma soprattutto mai lasciato solo.

Quindi un mondo complesso dove ci si trova sia come cittadini che come professionisti a gestire un'overdose di informazioni, non sempre certificate. Se l'Hta è lo strumento per la decisione informata come si possono prendere decisioni al sicuro dalle fake news?

Il cittadino deve essere informato e consapevole, libero di accedere alle informazioni e di crearsi una sua opinione. I professionisti hanno il ruolo di dare notizie corrette e aiutare nella lettura delle stesse. Se i risultati di una ricerca non sono direttamente interpretabili e indirizzabili a specifiche azioni, l'Hta ci insegna a leggere gli indizi, a raccogliere le prove, a formulare indirizzi sulla base delle migliori conoscenze disponibili, pronti a correggersi e rimodulare mano a mano che la ricerca evolve. Nel congresso parleremo anche di questo coi professionisti dell'informazione del Ministero della Salute e di importanti testate giornalistiche, coinvolgendo anche chi della "falsa notizia" ha costruito un gioco, una provocazione, che ci fa quotidianamente sorridere e pensare.

Una caratteristica di Sihta è di portare al tavolo i diversi attori della filiera salute. L'impresa ha un ruolo attivo o subisce l'Hta come uno strumento che limita e vincola?

L'impresa guarda da tempo all'Hta con interesse e, nello specifico, all'impatto che determinate tecnologie potranno avere sulla salute dei cittadini, sul budget e sulla sostenibilità del sistema sanitario pubblico. Le industrie farmaceutiche, in particolare, hanno creato al loro interno una cultura della raccolta di evidenze scientifiche e una capacità di rapportarsi al governo con competenza e conoscenza, sfruttando a loro vantaggio una durata media del prodotto di molti anni, senza alcun paragone rispetto al market life di medical device o sistemi Ict.



Questo non le rende immuni da errori e distorsioni dovute al potenziale conflitto di interessi, ma la condivisione di un linguaggio e obiettivi comuni, a cui Sihta e le società scientifiche internazionali hanno senz'altro contribuito, fa crescere in qualità tutto il processo: dall'ideazione alla messa in commercio del prodotto.

Quindi, perché partecipare al congresso e cosa augurarsi?

Partecipare all'evento vuol dire non solo avere l'opportunità di formarsi e aggiornarsi sul complesso tema dell'Hta ma toccare con mano il reale coinvolgimento delle parti interessate ai processi di valutazione (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Agenas, Aifa, Regioni, Ordini professionali, Società Scientifiche, Associazioni di pazienti, Università, Imprese, media) nell'auspicio che si attui, con concretezza e rapidità, il Programma Nazionale Hta. Quest'anno, oltre all'accREDITAMENTO Ecm per le professioni sanitarie, abbiamo ottenuto il riconoscimento dei crediti Cfp per gli ingegneri, dedicando ampio spazio alla presentazione di lavori originali soprattutto di giovani che si avvicinano con interesse a questi temi. Inoltre, abbiamo deliberato quote di iscrizione agevolate per studenti e dottorandi delle università auspicando che, prima o poi, si possano introdurre nei Corsi di Laurea e nelle Scuole di Specializzazione quei temi ormai inscindibili sia dalla pratica clinica che dalle competenze manageriali in sanità.